

# Un volto nuovo (e niente debiti) L'Inps dà appuntamento al 1984

Presentato alla stampa il piano quadriennale - Riequilibrio finanziario, ristrutturazione interventi straordinari e banca dati - Il progetto per ridurre le pratiche in eccesso - 31 milioni di italiani e 2 milioni di aziende sono interessati alla «buona salute» dell'ente

ROMA — Un piano ambizioso, che dovrà coprire quasi quattro anni di attività, è stato presentato ieri mattina alla stampa nella sede centrale dell'INPS, anzi proprio nella sala in cui normalmente avvengono le riunioni del consiglio di amministrazione — a maggioranza sindacale — che quel piano ha varato all'unanimità. Il documento è ponderoso — 72 cartelle — e diviso in quattro capitoli: il riequilibrio finanziario, la ristrutturazione organizzativa dell'istituto, gli interventi straordinari per ridurre le giacenze, l'istituzione di una banca dati.

Sul tavolo che sono dei consiglieri, i partecipanti alla conferenza sfogliano i giornali, che riportano in dettaglio le previsioni per la riduzione della spesa pubblica presentata da Spadolini al capigruppo della Camera: la previdenza deve dare il suo contributo, c'è scritto, per 2.300-2.500 miliardi.

## E la Camera approva un decreto

ROMA — Voto contrario dei deputati comunisti al decreto che, secondo il governo, dovrebbe «contenere» la spesa previdenziale e adeguare le contribuzioni, approvato ieri dalla maggioranza e che oggi, salvo intoppi dell'ultimo momento, dovrebbe essere varato in via definitiva dal Senato.

Pur con il notevole lavoro di spulizia compiuto, ad iniziativa soprattutto dei comunisti, dalla commissione Lavoro, il testo pervenuto ieri sera in aula alla Camera manteneva alcune storture che i deputati del Pci, con una serie di emendamenti, hanno teso ad eliminare dal provvedimento. Uno tendeva a far sì che i lavoratori della terra che intendono proseguire nella contribuzione volontaria non fossero penalizzati, con l'obbligo di pagare oneri pari a quelli dei lavoratori dipendenti

della cassa integrazione di mostra), è bene che lo Stato si assuma più direttamente gli interventi di sostegno, mentre l'Istituto può continuare a provvedere alle gestioni previdenziali vere e proprie, estendendo ai lavoratori dipendenti che possono sostenerlo, l'adeguamento delle contribuzioni quando si raggiungono livelli critici, come già avviene per i lavoratori dipendenti. Nelle gestioni in cui il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati è troppo sperequato, andrà integrato l'intervento pubblico, chiaramente definito.

Tutte le iniziative legislative che riguardano l'INPS, dice il documento programmatico, devono sgorgare da precise intese tra le parti sociali, avere scadenze massime semestrali, e sicura copertura finanziaria. La denuncia è che nel primo semestre dell'81 sull'INPS si sono scaricati 40 provvedimenti legislativi, con un maggior introito di soli 124 miliardi, equivalenti ad una giornata di lavoro.

**RISTRUTTURAZIONE ORGANIZZATIVA** — Da pacchiderma burocratico a moderna azienda di servizi: questo l'obiettivo, per l'INPS, del piano quadriennale, che si vuole raggiungere attivando due motori, il decentramento organizzativo-funzionale e l'autonomia gestionale. Di decentramento, il documento parla in riferimento al sistema informatico, alla

maggiore responsabilità di direzione da dare alle sedi periferiche, al legame da stabilire tra ruoli, funzioni e «prodotto». Ma su questo tema torneremo presto, poiché l'INPS ha indetto un convegno per il prossimo 6 ottobre, il cui titolo suona: «L'INPS come azienda di servizi».

**INTERVENTI STRAORDINARI** — Entro il dicembre dell'anno prossimo, 1982, l'INPS vuole presentarsi avendo aggredito almeno le disfunzioni più gravi, i «punti caldi» delle 9 città con arretrati più consistenti, attraverso veri e propri «piani di emergenza» dal centro alla periferia, con possibilità anche di «mobilitare» il personale.

**BANCA DATI** — Predispone una «politica dell'informazione» che qualifichi l'INPS come uno dei grandi fornitori di dati è l'ultimo obiettivo del piano. Poiché l'INPS «tratta» circa 2 milioni di aziende e 31 milioni 850 mila tra lavoratori attivi e pensionati — dice il documento — «pena se deve porre il problema, oltre che di utilizzare al meglio, per le proprie funzioni, questo patrimonio, di mettere a disposizione della collettività una vera e propria «banca dei dati». Tempi dell'operazione, anche questi legati alla scadenza dell'attuale consiglio di amministrazione: 1984 (censura riferimenti letterari catastrofisti).

essenziali solo per l'INPS. **RIEQUILIBRIO FINANZIARIO** — Premesso che la buona salute non può recuperarsi senza l'accordo di governo, parlamento e forze sociali su un nuovo progetto di riforma di tutto il sistema, il documento del consiglio di amministrazione ribadisce la necessità di scorporare chiaramente gli interventi puramente assistenziali dalla gestione delle pensioni, sottolineando le cause «oggettive» degli attuali squilibri.

In conclusione: essendo diventato l'INPS l'imbuto nel quale esplodono contraddizioni sempre più acute della società (come la vicenda

# Un voto su 2 liste deciderà oggi il congresso FIM



Franco Bentivogli

È la prima volta che un congresso metalmeccanico Cisl si conclude con un confronto tra 2 schieramenti. Le previsioni danno l'ala del segretario del sindacato milanese in minoranza. Tavola rotonda con Ingrao, Rossanda, Manghi e padre Reina



Pierre Carniti

**Dal nostro inviato**  
PESARO — È la prima volta che succede. I metalmeccanici della Cisl concluderanno oggi il loro decimo congresso nazionale votando su due liste. La prima è sostenuta dalla segreteria nazionale e raccoglierà la stragrande maggioranza dei consensi. La seconda si rifà all'organizzazione milanese, ma ha trovato qualche delegato d'appoggio, perché così vuole il regolamento elettorale, anche in Piemonte, in Trentino, in Val d'Aosta, in Emilia, in Toscana.

Il responso delle urne è possibile — salvo colpi di scena — prevederlo. Per il Consiglio generale risulteranno eletti 95 delegati della lista di maggioranza e 4 della lista di minoranza (i cosiddetti tiboniani, dal nome del segretario della Fim milanese), per i delegati al congresso confederale della Cisl che avrà luogo il 7 ottobre a Roma saranno eletti 55 delegati della lista di maggioranza e 5 della lista di minoranza.

Ma che cosa c'è sotto questo scontro di Pesaro? È possibile andare ad un successo politico più esplicito, al di là delle accuse un po' metodologiche? Noi crediamo che la sostanza stia nella volontà manifestata da Franco Bentivogli e dai suoi uomini di stare nella Cisl, e con Carniti, con un ruolo non di condiscendenza ma nemmeno di rottura, su una linea di aggiornamento dell'antica strategia sessantottina, cercando di condizionare in qualche modo anche scelte difficilmente digeribili come quelle sul patto antinflazione, sulla scala mobile, sullo 0,50, puntando molto sul rilancio della democrazia interna al sindacato, attorno ad un progetto autogestionario. La linea dell'area milanese e non solo milanese è invece un po' quella dei «quastorini», chiusi ad ogni istanza di rinnovamento.

Ed è con questo travaglio (che non riguarda del resto solo la Fim-Cisl) che i metalmeccanici si apprestano a dare il loro contributo al difficile confronto con il governo, con la Confindustria, alla vigilia del rinnovo contrattuale. Il lavoro lunghissimo nelle commissioni, qui a Pesaro, ha tra l'altro ribadito alcune scelte come l'obiettivo di ridurre l'orario a 35 ore con una certezza scritta. L'altro polo delle richieste riguarda il salario.

Hanno fatto dei conti, supponendo una copertura della contingenza pari al 60 per cento, rispetto ad un venti per cento d'inflazione; rimarrebbe un 40 per cento, cioè un cinque per cento del salario reale, pari a 75 mila lire in tre anni se si prende come riferimento una paga di 500 mila lire. Tutto questo contesto verrebbe però rimesso in discussione se non ci fosse un accordo credibile con il governo soprattutto per quanto riguarda il recupero fiscale. Ma basterebbe queste ipotesi rivendicative per affrontare quel che è in gioco in questo autunno? È una domanda rimbalzata in serata in una tavola rotonda tra Ingrao, Rossanda, Manghi, Federico Mancini, e padre Reina di cui riferiremo domani.

**Bruno Ugolini**

# Il rincaro degli alimentari batte i record: e i listini?

Le rilevazioni di Milano, Torino, Bolzano smentiscono Marcora - Le tariffe saranno aumentate fino al «tetto» del 16% - Annunciati nuovi interventi sulla rete distributiva

## Tariffe aeree nazionali +14 per cento da ottobre

ROMA — L'aumento delle tariffe aeree sulle linee nazionali scenderà ai primi di ottobre. È abbastanza consistente: 14 per cento in più, come proposto dalla «commissione Sangalli». Lo ha confermato ieri il ministro dei Trasporti Balzamo nel corso di un incontro con i giornalisti al termine di un sopralluogo all'aeroporto internazionale di Fiumicino.

MILANO — I prezzi al consumo nel mese di settembre sono cresciuti a Milano dell'1,17% (nel 1980 +2,07%). A Torino l'incremento è stato dell'1,7%, a Bolzano dell'1,59%. Sull'anno l'aumento risulta pari al 17,55% a Milano, mentre a Torino è risultato del 19,69%, del 17,4% a Bolzano. Da queste tre città, tra le poche in Italia che elaborano un indice locale del costo della vita sembra emergere un'indicazione di un contenimento dell'aumento dei prezzi al consumo rispetto al settembre 1980.

contenuti nei listini e i prezzi rilevati dall'ISTAT nel mese di agosto, annunciava un paio di settimane fa che col paniere ogni famiglia italiana avrebbe risparmiato 6.500 lire al mese.

# Per il contratto oggi fermi hotel, bar e ristoranti

ROMA — Il turismo torna in primo piano. Anche se siamo ormai alle battute finali della stagione delle ferie e delle vacanze (che quest'anno, secondo i primi dati conosciuti, ha visto una brusca frenata delle presenze straniere e una diminuzione del saldo attivo della bilancia dei pagamenti rispetto al '79 del 4 per cento in termini monetari) continuano le agitazioni dei lavoratori del settore.

Oggi, infatti, gli oltre ottocentomila dipendenti dei bar, degli alberghi, dei campeggi, dei centri turistici tornano di nuovo in sciopero per protestare contro la arrogante posizione della Confindustria che non vuole chiudere la vertenza per il rinnovo del contratto scaduto ormai a oltre quattro mesi. Non è bastato nemmeno il doppio intervento di mediazione del ministro del Lavoro Di Giusti a risolvere questa partita, il secco «no» della parte padronale, che si è riversata sul tavolo della trattativa sui punti qualificanti della piattaforma contrattuale, ha di fatto assunto sempre più la connotazione di uno scontro, anziché quella di una «valida base di discussione». Il documento di mediazione del ministro del Lavoro, di cui si è parlato in questi giorni, è stato così riassunto: «L'industria della Camera per ripetere l'illustrazione del piano energetico, già svolta mercoledì al Senato, Marcora ha preannunciato gli aumenti delle tariffe dell'ENEL, della SIP e delle Assicurazioni automobilistiche del 16%. Sempre in tema di tariffe Marcora ha detto — sostenendo le tesi dei petrolieri — che il mancato adeguamento dei prezzi dei prodotti petroliferi sta cominciando a causare difficoltà di approvvigionamento di gasolio per le compagnie private.

che decine di migliaia di lire di aumento mensile richiesto dai sindacati ma, invece dalla «filiazione» della organizzazione di Orlando scaturita più dura del padronato (vedi richiesta di far slittare i contratti almeno di un anno e così via) si è fatta prepotentemente strada.

«E' un fatto fisiologico, ha detto, dettato da volontà di chiarezza. E ha raccontato come sia aperto da quattro anni una specie di dialogo fra sordi con la Fim milanese. Nessuno vuole emarginare i dissenzienti, ha sostenuto, ma si tratta di sconfiggere atteggiamenti scorretti, l'uso di una tattica settaria, la distruzione di un gruppo dirigente ricco di potenzialità, la sistematica violazione di decisioni prese in comune come quelle relative alla riforma organizzativa. Era doveroso intervenire, abbandonando scelte opportunistiche, «taciti accordi fra feudi».

Gli ha risposto subito un esponente della Lombardia, Amedeo Codazzi, sostenendo di non aver compreso le differenze politiche fra le due liste e inserendo quasi un crudele elemento di minaccia. «Potremo diventare la formula nell'orecchio dell'elefante e a quel punto l'elefante diventa pazzo. Cautela difesa, invece, quella di Giorgio Tiboni, accompagnata dall'augurio di un dopo congresso, comunque vadano le cose, un patto di non guerra, un patto di collaborazione nazionale di non saper compiere sintesi politiche tra spinte contrastanti. Ha ammesso però atti di disubbidienza, differenziazioni, ad esempio quando la Fim milanese si pronunciò a favore della abrogazione

# Passa da Ventimiglia la «tratta» dei nordafricani

Dice il vecchio «fenicottero»: oggi andare in Francia è facile come prendere l'apertivo - Un traffico di lavoratori a basso costo di proporzioni impressionanti - I tentacoli della «organizzazione» - Il ricatto del foglio di via - In otto mesi bloccati 1.250 clandestini

Dal nostro inviato VENTIMIGLIA — «Passare di là? Ma è facile come bere un pasticcino... Di là è la Francia e l'uomo — dall'aria del pensionato tranquillo — con cui sto parlando è stato in passato un noto «fenicottero» termine che indicava le guide capaci di far passare clandestinamente la frontiera a chi non poteva farlo legalmente. «Ma oggi sospira l'uomo — non c'è più mercato. Qualche meridionale con problemi di carabinieri c'è anche adesso, ma si rivolge ai paesani che, qui a Ventimiglia, hanno riempito la città vecchia e ci pensano loro a farlo passare. Però anche capitare l'occasione per alzare le 50 o le 100 carte del passaggio, ma è rarissima. Oggi chi la cerca più una guida, c'è il bricolage, ognuno fa da sé. Gli unici che lavorano sono loro, i negrieri...»

intero anno precedente. Ed infine fra le mani dei doganieri e delle guardie di frontiera sono solo una minoranza fra quanti varcano clandestinamente il confine col miraggio di un salario qualsiasi, che è sempre meglio della fame in patria.

Ventimiglia, scarica i clandestini e supera vuoto il confine, posto in territorio italiano al termine del viadotto sul Roja.

Un tempo era molto sfruttata, come passaggio clandestino, la galleria ferroviaria alle spalle dei Balzi Rossi: qualche centinaio di metri al buio sulla massicciata e poi Mentone. Succedeva però che i ritardi di treni e passaggi di motrici rendessero sovente una trappola mortale quella sorta di cammino della speranza e oggi non è più percorso anche perché è stata istituita una certa sorveglianza.

Ventimiglia — perché sta per cominciare la vendemmia nel dipartimento del Var e c'è bisogno di braccianti a basso costo.

## Per gli olii pressione Usa alla Cee

BRUXELLES — I produttori di olio d'oliva che già si dibattono in gravi difficoltà di mercato, hanno trovato un nuovo potente avversario: gli Stati Uniti d'America. In una lettera inviata in questi giorni alla Commissione delle Comunità europee, le autorità statunitensi formulano un pressante invito affinché la CEE eviti di applicare ogni forma di tassazione sui grassi e gli olii vegetali e lasci quindi piena libertà di concorrenza alla soia, alle arachidi, al mais e agli altri

semi oleosi nei confronti dell'olio d'oliva. La lettera giunge come un pesante elemento di pressione in un momento particolarmente delicato della discussione in corso nella Commissione per la modifica dei regolamenti comunitari.

# Vino: incontro Spadolini-Thorn

ROMA — Per la guerra del vino incontro ad alto livello ieri a Roma. Spadolini e il presidente della Commissione Cee, di passaggio in Italia, si sono incontrati a Palazzo Chigi. Thorn ha informato il presidente del consiglio dei suoi

«passi» verso la Francia nel tentativo di sbloccare gli oltre un milione di ettolitri di vino fermi nelle dogane francesi e in particolare della iniziativa per un incontro, tra i ministri dell'Agricoltura francese e italiana. Intanto nella capitale

belga è giunta ieri sera, alla Commissione esecutiva della Cee, la risposta della Francia sul blocco di vino italiano così come richiesto dalla procedura di infrazione inflitta più di 10 giorni fa. Il contenuto della lettera non è stato reso noto.

# Selezione per assunzioni a posti di Impiegati di 1ª categoria grado 7ª a del Ruolo Unico

Sono indette dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino delle selezioni per assunzioni a posti di «Impiegato di 1ª categoria- grado 7ª», riservate ai residenti nelle seguenti Regioni:

- Campania 30 posti
- Lazio 30 posti

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: 12 Ottobre 1981

Gli avvisi di selezione, contenenti le modalità di partecipazione, possono essere ritirati presso le Filiali dell'Istituto operanti nelle Regioni interessate oppure richiesti all'Istituto Bancario San Paolo di Torino Ufficio Concorsi ed Assunzioni - Via Lugano n. 15 - 10126 Torino

**SANPAOLO**  
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Paolo Saletti